

Parziale misura per tamponare la crisi

# Da 1 mese il Comune non paga le banche

Non vengono pagati gli interessi sui mutui già contratti - Le conseguenze di scelte politiche sbagliate - Gravi responsabilità della DC

Le antipopolari misure governative in materia di credito e di tagli dei bilanci degli enti locali stanno facendo venire alla luce con maggiore drammaticità tutte le scelte sbagliate che portano la firma della Dc e che hanno portato nella città e nella regione le amministrazioni locali sulla soglia di una grave crisi finanziaria e politica.

Da un mese il Comune di Roma ha deciso di non pagare più agli istituti di credito gli interessi sui mutui già contratti per car fronte alle spese di bilancio. L'assessore al ramo, Merelli, ha impartito l'ordine e ha intenzionato di mantenerlo in vigore fino a quando il governo interverrà sulla questione del finanziamento agli enti locali con nuove decisioni. La misura adottata dovrebbe avere la funzione di proteggere l'erario capitolino dal troppo veloce deperimento delle casse dovuto anche agli effetti della stretta creditizia.

Lo Stato aveva infatti stabilito di concorrere al disavanzo del bilancio comunale per il '73 per la cifra di 263 miliardi, dando la possibilità al Comune di contrarre mutui per tale somma: l'attuale restrizione creditizia ha tolto anche questa possibilità di rifornimento delle casse capitoline che, per quanto inferiore alla richiesta, avrebbe potuto in qualche modo sopportare alle esigenze crescenti del bilancio.

Alla grave e drammatica carenza di denaro si aggiunge l'aumento rilevante del tasso di interesse, che ha raggiunto una media del 13 per cento annuo sul mercato finanziario.

Le clamorose ma parziali dichiarazioni di Merelli confermano la forza delle argomentazioni portate avanti dall'opposizione comunista in materia di finanza locale, e rendono ancora più evidenti le contraddizioni di un sistema di potere che si presenta prima responsabile la Democrazia cristiana, nella capitale e nel governo del Paese.

La decisione dell'assessore al bilancio è un modo per contrastare questa situazione che colpisce le autonomie locali e scarica la crisi economica sulle spalle dei cittadini in maniera indiscriminata.

Si tratta tuttavia di una risposta parziale. Se si pensa di dare assoluizioni per questa via alle pesanti responsabilità politiche dell'amministrazione capitolina, si è in un grave errore. Non si tratta infatti soltanto di «finanza allegra», ma di scelte politiche sbagliate in materia di investimenti e di bilancio che portano la firma dell'attuale maggioranza.

I problemi di una reale svolta di indirizzi nella politica della spesa comunale sono stati più volte indicati in Campidoglio dal gruppo del Pci, in occasione della discussione del bilancio e del cosiddetto piano pluriennale di sviluppo. Il Comune è in grave crisi; perde, come è stato più volte affermato, un miliardo al giorno per pagare interessi sui propri debiti.

Tutto ciò è anche conseguenza della famigerata riforma tributaria imposta dal governo che prevede una rigidità di entrate in aperta contraddizione con l'accrescersi dei bisogni in materia di consumi e servizi sociali crescenti.

Deve però rimanere fermo il giudizio sulle gravissime responsabilità di chi ha gestito la precedente politica tributaria, diminuita delle capacità delle entrate con la pratica scandalosa delle evasioni fiscali, dei favoritismi, delle clientele.

E' necessaria e urgente una revisione generale della spesa, come hanno più volte sostenuto i comunisti, che sia orientata in termini di produttività sociale, ed elimini ogni forma di spreco e di rozzezza a una espansione dei crescenti bisogni della cittadinanza.

Cosa può rendere, tanto per fare qualche esempio, l'erronea distribuzione burocratica di tanti uffici comunali, la inadeguata e irrazionale utilizzazione dei dipendenti? Come non pensare al danno che ha fatto ad oggi arretrato l'errata gestione del patrimonio comunale? Si tratta di alcuni dei problemi di Roma cui è urgente rispondere in relazione ad una politica di rinnovamento generale che riguarda l'assetto produttivo della regione e lo sviluppo del Mezzogiorno.

La Democrazia cristiana non può certo nascondersi all'ombra della generale crisi economica. Le decisioni di Merelli sono un sintomo di reazioni agli gravi e inammissibili attacchi agli enti locali fatti dal governo e dal governatore della Banca d'Italia Carli. Un sintomo parziale, tuttavia, che tace sulle cause politiche, quelle vere, che hanno condotto la capitale sull'orlo della bancarotta economica: il sistema di potere, con i suoi centri clientelari, la pratica del parassitismo, della soddisfazione a fini di facciata delle istituzioni municipalistiche e di sottogoverno.

du. t.

Da tutto il Lazio in piazza SS. Apostoli

## Martedì la protesta unitaria dei comuni

La manifestazione indetta contro il taglio dei bilanci e la stretta creditizia - Hanno aderito CGIL-CISL-UIL

Martedì prossimo i sindaci del Lazio assieme ai rappresentanti delle cinque province della regione manifesteranno in piazza SS. Apostoli, alle ore 17, per condannare la linea governativa di taglio indiscriminato dei bilanci e di stretta creditizia.

Alla manifestazione unitaria, che vedrà alla testa di tutte le delegazioni dei consigli comunali e provinciali i principali rappresentanti delle amministrazioni locali e i gonfalonieri dei Comuni democratici del Lazio, parteciperanno anche delegazioni di enti locali delle altre regioni d'Italia, che conferiranno alla manifestazione una rilevanza nazionale. La manifestazione sarà conclusa con la lettura di un comunicato sulla finanza locale, promosso

dalla Lega per le autonomie, che si svolgerà a palazzo Valentini nei giorni 24 e 25.

Da piazza SS. Apostoli si formerà un corteo che porterà la protesta degli amministratori locali alla presidenza della Camera e del Senato, manifestando l'aperto contrasto di Comuni e Province con le arbitrarie scelte della Commissione centrale delle operazioni locali per garantire l'applicazione del nuovo contratto per i dipendenti degli enti locali, per superare la stretta creditizia e chiedere interventi finanziari immediati a sostegno del ruolo delle autonomie. Alla manifestazione unitaria ha aderito anche la federazione regionale CGIL-CISL-UIL.

Due inchieste aperte contemporaneamente dalla Procura e dal ministero

# INDAGINI SULLA POSTA «SPEDITA» AL MACERO

Visitata dagli ispettori della Escopost la sede dell'agenzia privata che sarebbe protagonista della vicenda - La distruzione delle stampe sarebbe stata effettuata in una cartiera nei pressi di Latina - Strana distribuzione di libri effettuata tra i dipendenti dell'azienda nel Natale dell'anno scorso

Promosse dal Pci

## Nuove assemblee sull'attuale momento politico

Sono proseguite ieri nella città e in numerosi comuni della provincia gli incontri e le assemblee, organizzate dal Pci sulla crisi economica e sviluppo. Il Comune è in grave crisi; perde, come è stato più volte affermato, un miliardo al giorno per pagare interessi sui propri debiti.

Tutto ciò è anche conseguenza della famigerata riforma tributaria imposta dal governo che prevede una rigidità di entrate in aperta contraddizione con l'accrescersi dei bisogni in materia di consumi e servizi sociali crescenti.

Deve però rimanere fermo il giudizio sulle gravissime responsabilità di chi ha gestito la precedente politica tributaria, diminuita delle capacità delle entrate con la pratica scandalosa delle evasioni fiscali, dei favoritismi, delle clientele.

E' necessaria e urgente una revisione generale della spesa, come hanno più volte sostenuto i comunisti, che sia orientata in termini di produttività sociale, ed elimini ogni forma di spreco e di rozzezza a una espansione dei crescenti bisogni della cittadinanza.

Cosa può rendere, tanto per fare qualche esempio, l'erronea distribuzione burocratica di tanti uffici comunali, la inadeguata e irrazionale utilizzazione dei dipendenti? Come non pensare al danno che ha fatto ad oggi arretrato l'errata gestione del patrimonio comunale? Si tratta di alcuni dei problemi di Roma cui è urgente rispondere in relazione ad una politica di rinnovamento generale che riguarda l'assetto produttivo della regione e lo sviluppo del Mezzogiorno.

La Democrazia cristiana non può certo nascondersi all'ombra della generale crisi economica. Le decisioni di Merelli sono un sintomo di reazioni agli gravi e inammissibili attacchi agli enti locali fatti dal governo e dal governatore della Banca d'Italia Carli. Un sintomo parziale, tuttavia, che tace sulle cause politiche, quelle vere, che hanno condotto la capitale sull'orlo della bancarotta economica: il sistema di potere, con i suoi centri clientelari, la pratica del parassitismo, della soddisfazione a fini di facciata delle istituzioni municipalistiche e di sottogoverno.

Si moltiplica, intanto, l'azione dei comunisti per il tessamento e proselitismo. Anche ieri si sono registrati nuovi successi. Le sezioni centro «Ugo Scattolon» e «Tor Lupara» hanno superato gli iscritti del 1973.

Nuovi tesseri sono stati inoltre annunciati da numerose altre sezioni: «Vittorio Veneto» con 19 iscritti; «Portuense 18» con 19; «Esquilino e Colliere 10» con 12; «Porto Fluviale 6» con 12; «Nuova Tuscolana 5» con 2.

## Dibattito a Centocelle

Oggi pomeriggio, alle ore 18, presso la sede del centro culturale Centocelle, (via Capotondo, 27) avrà luogo una conferenza aperta sul tema: «Il libro di testo: fascicolo e manuali nella scuola dell'obbligo». Parteciperanno i rappresentanti dell'Arco, docenti delle scuole elementari e medie del territorio, e i funzionari della CGIL-Scuola, rappresentanti dei partiti democratici.

Lo sfacelo del servizio postale avrà uno strascico giudiziario. Dopo la denuncia — da parte di un quotidiano — dell'incredibile episodio della corrispondenza — maiata al macero dall'agenzia privata incaricata di distribuirlo, il procuratore capo della Repubblica Elio Siotto ha affidato al sostituto procuratore Licio Del Vecchio il compito di effettuare accertamenti preliminari sulla grave situazione esistente negli uffici postali. A questo sembra il dottor Del Vecchio ha aperto una istruttoria sommaria sulla vicenda: un fascicolo sarebbe già intestato agli «atti relativi alla situazione delle poste romane».

L'iniziativa della magistratura non è isolata. Anche il ministero, nonostante la frettolosa smentita di qualche giorno, ha ritenuto opportuno avviare un'indagine per accertare se all'insaputa dell'amministrazione, dilte concessionarie abbiano potuto incorrere in irregolarità, nonostante la prescritta opera di sorveglianza esercitata dall'amministrazione stessa nel controllo delle stampe, e se la presenza dell'altro mattino di due ispettori della Escopost presso la sede dell'agenzia di recapito sta ad indicare che l'inchiesta ministeriale ha evidentemente bisogno di fare luce su più di qualche punto oscuro.

Cominciano intanto a precisarsi i contorni della inquietante vicenda, nata all'origine del costante disservizio dell'amministrazione postale. E' consuetudine, ben nota, delle Poste affidare buona parte della corrispondenza (che non si riesce a smaltire) ad agenzie private, a cui non sarebbero estranei anche ex funzionali del ministero, che realizzano in questi affari abbondanti profitti.

Appunto questo sarebbe successo — stando a quanto afferma la dettagliata denuncia nel mese di ottobre del '73 quando il ministero, sommerso dalla posta non distribuita, affidò circa cinque tonnellate di stampe-riviste, libri, «dépianés» pubblicitari, eccetera — a un'agenzia privata. Ben poca parte di questa corrispondenza sarebbe però andata distribuita. Non più tardi di un mese dopo, un collaboratore dell'agenzia, su preciso incarico del dirigente della ditta, avrebbe infatti provveduto a trasportare al macero circa cinquecento quintali di posta, in una cartiera nei pressi di Latina.

Una singolare coincidenza concorre a rendere legittimi gli interrogativi che il ministero vorrebbe privi di fondamento. Nel Natale dell'anno scorso, infatti, dipendenti della cartiera avrebbero ricevuto in omaggio pacchi di libri di diversi editori, secondo una prassi del tutto inconsueta. Si trattava forse di libri provenienti dal cumulo di corrispondenza mai avviato a destinazione?

Ci aspettiamo che le due inchieste parallele della magistratura e del ministero siano in grado di fornire una risposta chiara e, soprattutto, convincente.



Il corpo del giovane annegato, ricoperto da un lenzuolo, ai margini dello stagno di Tor de' Cenci. Nel riquadro: Il Ceccarelli

Tragica fine di un giovane in una cava di Tor de' Cenci

# Diciassette nelle acque dello stagno

Ivano Ceccarelli è morto sotto gli occhi della cugina - Voleva fare un bagno prima di andare a lavorare - Poco prima aveva mangiato e probabilmente è stato colto da un malore - La lunga catena di tragedie nelle marrane delle borgate



E' annegato sotto gli occhi della cugina che l'ha visto annasparsi disperatamente e poi sparire nell'acqua torbida della cava abbandonata, nei campi che si estendono intorno alla borgata di Tor de' Cenci. Quando i vigili del fuoco sono riusciti a tirarlo fuori, per Ivano Ceccarelli, 17 anni, non c'era più nulla da fare. Stessa, tragica fine di tanti altri bambini e ragazzi di borgata che, ogni estate, affogano miseramente nelle marrane e «spillage» dei governi, come l'hanno ribattezzate amaramente — l'unico posto dove possono andare a giocare e bagnarsi per trovare un po' di refrigerio dal caldo estivo.

La tragedia è avvenuta ieri pomeriggio, poco dopo le 15, in una cava di breccia reclusa nel novembre scorso dal Demanio — nella zona è conosciuta come Fosso di Malafede — lungo via del Risario, una strada non asfaltata che tra le rovine porta in aperta campagna. Ivano Ceccarelli abitava a non molta distanza, a Tor de' Cenci, in via Maddalena 64, insieme a padre Guglielmo, muratore, la madre Maria Campielli e i fratelli Alvaro, diciottenne, e Sandro, 14 anni. Insieme al fratello, Ivano Ceccarelli lavorava da qualche tempo come apprendista meccanico in una officina di viale Europa, all'EUR.

Ieri pomeriggio, subito dopo pranzo, Ivano ha deciso di andare a fare un bagno in uno dei tanti fossi disseminati nella zona di Tor de' Cenci, più di un cinquantina, per lo più vecchie cave abbandonate o requisite dal Demanio. Il ragazzo è uscito di casa verso le 14,30. Indossava già la tuta blu da meccanico, con la quale sarebbe andato a lavorare, e un paio di sandali. Prima di recarsi al Fosso di Malafede, Ceccarelli è andato a prendere sua cugina, Daniela Di Giacomo, 15 anni, abitante con la famiglia nella stessa strada di Ivano, e i due ragazzi si sono allontanati sulla «Vespa 50» del giovane.

I due cugini sono giunti verso le 15 al Fosso di Malafede, uno stagno lungo una trentina di metri, largo circa venti e profondo dai due ai tre metri, acqua torbida, fondo melmoso e insidioso. Come tutti gli altri fossi della zona, anche lo stagno dove è annegato Ivano Ceccarelli non è recintato, chiunque vi può accedere: lungo la strada ci sono solo dei cancelli con la scritta «Zona militare, vietato l'ingresso», ma la sorveglianza non è adeguata. Un continuo pericolo, quindi, soprattutto per i bambini della borgata e a nulla sono valse le proteste degli abitanti della zona perché il Comune non ha mai fatto nulla.

Mentre la cugina rimaneva sul ciglio dello stagno, Ivano si è spogliato e si è immerso in acqua, allontanandosi dalla riva. Molto probabilmente il ragazzo aveva un malore da poco — è stato colto da un malore, improvvisa congestione, perché Daniela lo ha visto annasparsi frantically. Un attimo ancora, poi il tragico epilogo: il ragazzo è sparito sott'acqua e non è più riemerso. La cugina è corsa immediatamente a chiamare i soccorsi. Un attimo dopo, a circa due chilometri, ha dato l'allarme. E' accorsa gente, sono arrivati i vigili del fuoco che, non trovando il corpo, hanno pescato il cadavere di Ivano.

Ormai non c'era più nulla da fare. Quando è giunto anche lui, Guglielmo Ceccarelli ha trovato il cadavere del figlio, che era stato trascinato da una parte, sull'erba, la tuta blu e i sandali del giovane, muta testimonianza dell'agghiacciante, spaventosa tragedia. La madre di Ivano, ancora non sapeva nulla quando è ritornata a casa: era andata, infatti, all'ospedale S. Eugenio dove sua sorella aveva subito un'operazione alla mano, a causa di una ciste. Maria Campielli ha trovato il padre di Daniela, quando ha saputo non ha retto al tremendo dolore, è svenuta.

Ivano Ceccarelli non è la prima vittima delle marrane di Tor de' Cenci. Circa quattro anni fa, nella cava chiamata «di Maddalena», un giovane di 24 anni annegò mentre stava facendo il bagno. La stessa fine di Ivano e di tanti altri ragazzi è sembrata anche al piccolo Enzo Cuiolini, morto lo scorso anno a nove anni, affogato in uno stagno nel paese di Tor de' Cenci, come Maurizio Rocci, un quindicenne perito nello stesso modo, nell'estate di quattro anni fa. In uno stagno alla Roccia, come Giorgio Fraglia, 12 anni, annegato in un pozzo a Ciampino, un lungo, tragico elenco, ogni estate un continuo stillicidio.

E' lo spaventoso tributo alla speculazione e al modo in cui è cresciuta questa città. Ogni anno tanti, troppi ragazzi muoiono negli stagni, nelle marrane, nelle strade, nei fiumi, perché non hanno lo spazio dove giocare o dove praticare dello sport, perché in questa città la speculazione ed edilizia — con la complicità di precise forze politiche — favorisce soltanto la crescita del cemento.

**Denunciato il grave atto del presidente Santini**

**Ferma protesta per il mancato insediamento di nove comunità montane**

Il presidente della giunta Regionale, Santini, ha compiuto un nuovo grave atto rinvando, per la terza volta nel corso di questi mesi, l'insediamento delle 9 comunità montane che la Legge sulla montagna prescriveva dovessero essere insediate già da quasi un anno.

Come era giusto e prevedibile, alla decisione del presidente della Regione è immediatamente seguita la protesta di numerose amministrazioni comunali tra le quali quelle di Monterotondo, Mentana, Guidonia, Poli, Licenza, Arsoli, S. Polo. Grande è il malcontento fra le popolazioni e generale è la riprovazione per questo nuovo atto della Dc.

Il Comitato della zona Tivoli-Sabina del Pci, attraverso un volantino, ha rivolto un appello a tutte le forze democratiche e a tutte le categorie sociali interessate, per un'azione comune contro la proposta di rinviare il potere dc e per imporre il rispetto e l'applicazione delle leggi dello Stato e della Regione, subito e in modo corretto.

E' grave che il presidente Santini si sia reso colpevole di una inadempienza di legge e, che sia venuto meno all'impegno assunto nel confronto del consiglio regionale con le amministrazioni comunali, dei consiglieri delle comunità montane, ripetutamente, e in varie sedi, dando prova nello stesso tempo di mancanza di rispetto verso gli istituti e i rappresentanti delle assemblee elettive, e di scarsa sensibilità nei confronti delle popolazioni che resistono in questo momento per la ripresa e lo sviluppo della economia delle zone montane, la più grave e disastrosa del Paese.

Molto più gravi sono le ragioni non confesstate, — ma conosciute, e che qui denunciamo — che hanno originato la decisione dell'ennesimo rinvio: la mancanza di garanzie per posizioni di potere predominanti in tutte le Comunità montane da parte della Dc.

Non è un segreto per nessuno che l'attuale maggioranza della direzione della Dc laziale ha impartito precise direttive: nessun insediamento non si fa la certezza di poter ottenere la presidenza di comunisti nelle trentatré Comunità montane del Lazio.

Il presidente Santini eseguendo scrupolosamente queste direttive si fa obiettivo strumento di questo nuovo, clamoroso caso di prepotenza per soddisfare la strapotenza pretesa dalla Dc laziale per superare difficoltà e crisi interne.

Tutto ciò dimostra in modo lampante l'ostinato rifiuto dei dirigenti della Dc del Lazio ad apprendere la lezione che viene dai grandi, recenti avvenimenti verificatisi nel Paese da voto del 12 maggio, particolarmente significativo a Roma e nel Lazio, dal profondo sultamento democratico, particolarmente vistoso a Roma e nel Lazio, al voto della Sardegna.

Tutto ciò, inoltre, getta una ombra di pesante, quanto fondato sospetto sulle reali intenzioni della Dc di rispettare lo spirito e la lettera della legge sulla montagna, e della stessa legge regionale, che fissano i compiti e i caratteri delle comunità montane come strumento di partecipazione, la più ravvicinata possibile, delle popolazioni alle decisioni che riguardano la programmazione e gli interventi per lo sviluppo economico civile delle zone montane.

Il ritardo della applicazione della legge ha già provocato seri danni: stanziamenti non utilizzati, impedimento all'attuazione delle opere pubbliche, incapacità di intervenire nelle situazioni più gravi di compromissione dello assetto del territorio e, in modo particolare, di intervenire nelle attività agricole per favorire la ripresa. Non permetteremo che alle gravi difficoltà in cui versano le masse popolari per la situazione di crisi che investe tutto il Paese, si aggiungano, aggravandole ulteriormente, quelle che derivano dalla dimostrata incapacità della Dc di intervenire agli interessi, tutt'altro che nobili, di gruppo o di partito, quelli generali delle popolazioni del Lazio.

**Sergio Micucci**

Una vivace manifestazione si è svolta ieri pomeriggio in piazza Cagliari



La manifestazione di ieri pomeriggio per sollecitare l'esproprio di villa Lais

## I cittadini dell'Appio-Tuscolano chiedono l'esproprio di Villa Lais

Il provvedimento deve essere firmato dal presidente della Regione — Rivedicato il restauro di un edificio interno da adibire a biblioteca pubblica

I cittadini di Appio-Tuscolano hanno dato vita ieri pomeriggio a una vivace manifestazione in piazza Cagliari, per chiedere che il presidente della Regione firmi al più presto il decreto per l'esproprio di Villa Lais. L'iniziativa è stata presa dal comitato di quartiere, dal comitato Villa Lais e da quello dei genitori della scuola elementare «G. Cagliari».

Oltre l'esproprio gli abitanti della zona chiedono il restauro dell'edificio interno alla villa che dovrà essere adibito a centro culturale e biblioteca, una zona attrezzata a parco-gioco per i bambini, l'assegnazione di una abitazione a prezzo equo per le tre famiglie che ora risiedono nella villa. Occorre, inoltre, che siano gli stessi cittadini a controllare la reale attuazione della iniziativa e l'utilizzazione della villa.

Nel corso della manifestazione hanno preso la parola rappresentanti dei comitati promotori della iniziativa e il compagno Paolo Grassi, consigliere della IX circoscrizione.

## vita di partito

In ederazione ore 17,30 attivo ospedalieri Pio Istituto con Trezzini e Fusco.

La Federazione ore 17,30 riassume problemi del CNEN con Valente.

ASSEMBLEE — San Sabo, ore 18, con i professori e con i delegati; Ludovico, ore 16 «Corso Fogliati» cellula Albertini con Ferrag; Ludovico, ore 19,30 ass. sulla situazione economica con G. F. Polillo; Romazzino, ore 19,30 ass. preparazione Festa Unità (Galvano); Quarticello, ore 19,30, femmine con T. Costa; Torre Maura, ore 19,30, femmine con F. Pellegrini; Prima Porta, ore 19,30, conf. organizzazione con D. Nottoli; Corchiani, ore 19,30, mese stampa comunista con F. Cecchi; Nettuno, ore 19 Comitato cittadino con F. Ottaviano; Anzio, ore 19,30, C.C. con B. Brecci Torati.

C.C.D.D. — Cervinogliori, ore 19 con Iacobelli; Zagarolo, C.C.D.D.; Zagarolo e San Cesareo con G. Conzatti; Anzio, ore 17 (inabbono); Cervinogliori, ore 19,30 con Cecchetti; Anzio, ore 20,30 con Cecchetti.

ZONE — «EST»: Valmelaina ore 18,30 attivo C.D. sezioni oltre Aniene; B. Fedece, C. Girolamo, M. Sacro, Settebagni, Tufelino, Valmelaina, Cinquina e Consigliere IV Circoscrizione con Speranza.

SUD: «Cinquinella», ore 19,30 Gruppo X Circoscrizione con Cecchi. L'attivo operaie di zona convocato per oggi è stato rinviato a data da destinarsi. Torpignone: ore 20 Gruppo Lavoro cultura e propaganda di zona per Festa Unità con Galvano-Vinale. OVEST: Monteverde Vecchio, ore 18,30 attivo di zona sui problemi della scuola con Pirelli-Mirali. Gelsone, ore 17,30 com. m. fabbriche e cantieri con D. Cial. TIVOLI: a Trivoli, ore 19,30 C.D. di zona e segretario di sezione con Micucci.

DOMANI: ore 9,30, partita di calcio fra la «giovani comunisti» e la squadra di piazza Pontica, campo sportivo Artiglio; ore 16,30, spettacolo del gruppo teatrale ARCI-Cesilia; ore 18, incontro internazionale con esponenti della Resistenza cinese, portoghese e brasiliana concluderà l'incontro il compagno Gianni Borgia, segretario della FGCI di Roma; ore 19,30, spettacolo musicale con Paolo Pignatelli; ore 20,30, televisione: partita di calcio fra la repubblica Democratica Tedesca e la repubblica Federale Tedesca; ore 22, costruzione delle lettorie e serata domania.

OGGI: ore 16,30, giochi per bambini; ore 18, dibattito con

Sergio Micucci